

Il segretario del Pds: «La vicenda Necci grave e misteriosa»

# D'Alema: «Politici coinvolti? Allora, subito i nomi»

D'Alema alla Festa dei Popolari, per un faccia a faccia con Martinazzoli. Nella conferenza stampa si affronta la questione Lega (ne riferiamo a parte) e il caso Necci. «Vicenda sorprendente e dai risvolti misteriosi», così il leader della Quercia giudica l'inchiesta che coinvolge il manager delle Ferrovie. «Non è ricominciata Tangentopoli», dice D'Alema sottolineando le differenze con «l'intreccio fra politica e affari» che va sotto quel nome.

DAL NOSTRO INVIATO  
**VITTORIO RAGONE**

■ SCANDIANO (Reggio Emilia). «Andiamo incontro alla stampa, tanto so che tu ci parli volentieri...». «E come no? Se sono polemico è per troppo amore...». La prima voce è quella impastata di Mino Martinazzoli, la seconda è quella sardonica di Massimo D'Alema: di fronte ieri sera, per un faccia a faccia, dentro la Festa nazionale che i Popolari hanno installato nel borgo natio di Romano Prodi. In prima serata i due ospiti incedono nei viali a colpi di battute. «Ho visto che esercitate il diritto di asilo - Mino apostrofa gli organizzatori della festa -. E' venuto Di Pietro e ha detto che qui si sente a casa sua. Bella campagna acquisti...». Sulla soglia della sala stampa il fondatore del Ppi e il segretario del Pds si incontrano, ridauchiano un po' a spese dei cronisti, poi si sistemano alla scrivania. «Togliete quei microfoni - Massimo apostrofa i presenti -. Emettono radiazioni...».

## Nuova Tangentopoli?

Argomento del giorno la Lega (ne riferiamo a parte) e l'affaire Necci, che torna nelle domande una, due, tre volte. Chiedono a D'Alema se fra l'arresto dell'amministratore delegato delle Ferrovie, il

crollò di Olivetti, le critiche di Romiti e lo sciopero dei metalmeccanici non si prepari per il governo un autunno - diciamo così - movimentato. La prima risposta è spadaccina: «Aggiungiamoci pure che domani piove - dice il leader della Quercia alla giornalista -. Lei unisce fatti fra i quali non vedo collegamenti, a meno che non li si voglia mettere insieme nella serie disgrazie». (Ma nemmeno questo si può, perché la protesta dei metalmeccanici è invece «giusta» e D'Alema spera che la vertenza si sblocchi con soddisfazione dei lavoratori). Quanto a Romiti, «ha diritto di esprimere le sue opinioni di cittadino. Certo, ne esprime molte...».

Ancora silenzio, per ora, sull'arresto del manager delle Ferrovie. Al secondo round, D'Alema confessa una marcata perplessità. «Anche oggi - spiega - abbiamo assistito a sviluppi che appaiono sorprendenti. Sono coinvolti avvocati, magistrati... Non riesco a capire di che cosa si tratti, non ho fonti privilegiate. Quindi non mi esprimo, avrò diritto a qualche giorno per capire».

Gli chiedono poi se la nuova Tangentopoli possa turbare la stabilità del governo e del paese, e sta-

to tardi si affronta l'argomento: «Come uscire da Tangentopoli?». «Su questo tema - dice - non c'è mai stata una discussione vera. Succede che a un convegno uno si alza e suggerisce una strada, e il giorno dopo tutti gli danno addosso». «Io non credo che si possano fare amnistie e colpi di spugna», precisa. Suggestivo piuttosto una strategia su due piani: il primo - «il governo già ci sta lavorando» - è l'avvio di una legislazione «più efficace» per prevenire la corruzione e garantire «trasparenza».

«Soluzione ragionevole»  
L'altro piano riguarda Flick: è lui che «con tranquillità e riservatezza» deve riunire gli interlocutori del caso, avvocati innanzitutto, per studiare una soluzione «ragionevole», che «non riapra polemiche che fanno solo perdere tempo».

D'Alema apprezza l'operato del governo in materia di giustizia, poi precisa: «Se qualcuno pensa che il compito della politica sia quello di inceppare il funzionamento della giustizia, o di uscire da Tangentopoli subordinando i magistrati, si sappia che io non lo penso». Da Tangentopoli si esce invece «scoprendo la verità». Tutt'al più, si potranno accelerare i processi magari attraverso «forme di patteggiamento allargato». L'ultima è per la querelle sulle carriere dei magistrati. D'Alema sceglie l'equilibrio: «La magistratura deve essere autonoma - dice -. I pubblici ministeri non possono essere sottoposti al potere politico. Poi, nell'ambito dell'autonomia e quindi dell'autogoverno della magistratura si può pensare che ci sia una articolazione sulla base delle diverse funzioni che i magistrati svolgono...».

Piedi di piombo, dunque. Il segretario pidessino non si discosta dalla linea di sempre quando più



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Alberto Pals

## Tiziana Parenti: «Un falso alla base dell'arresto di Renato Squillante»

L'arresto dell'ex capo dei Gip di Roma, Renato Squillante, «è fondato su una macroscopica falsificazione della realtà processuale». Lo sostiene Tiziana Parenti che in una interpellanza presentata con altri parlamentari del Polo chiede al ministro della Giustizia di adottare «le iniziative necessarie ad individuare le responsabilità penali e disciplinari di tutti coloro che attraverso deliberate e fraudolente falsificazioni delle risultanze processuali hanno reso possibile un provvedimento di carcerazione cautelare sinte titolo».

«Nel provvedimento - prosegue la Parenti - chiesto dalla Bocassini si dava per certa un'intercezione ambientale mai avvenuta». La parlamentare si riferisce ad un'intercezione di una conversazione fra Misiani e Squillante avvenuta in un bar della capitale che, sarebbe stata, «origliata» e non intercettata da un vice-ispettore dello SCO che ne fece poi un riassunto alla Procura di Milano.

Legambiente

## «Gli arresti non blocchino l'Alta velocità»

■ FIRENZE. Senza voler entrare nel merito «dell'arresto di Lorenzo Necci», il presidente di Legambiente, Ermete Realacci, a Firenze per presentare la campagna «Puliamo il mondo», ha detto che sarebbe un errore che l'Italia, «proprio a causa degli sbandamenti dovuti a quest'arresto», riscegliesse di tornare a privilegiare il trasporto delle merci su gomma. «Sarei dispiaciuto», ha detto riferendosi ai progetti autostradali e ferroviari per il passaggio dell'Appennino, «se venisse bloccato il quadruplicamento tra Firenze e Bologna che appare programmato non solo e soltanto come alta velocità, ma come strumento per potenziare il trasporto delle merci su lunga distanza e quello passeggeri nelle aree metropolitane». Realacci e Legambiente sono d'accordo su questa linea ma temono che l'arresto di Necci rilanci «una politica autostradale che sarebbe nefasta per il paese». Legambiente ha poi affermato di aver combattuto «una battaglia, per ora vincente, contro la doppia autostrada Fi-Bo con lo scopo di non riportare le merci dalla rotaia alla gomma», ma non si è detta contraria del tutto al progetto, sostenuto dal ministro dei lavori pubblici Di Pietro, «alla ristrutturazione di un pezzo di percorso o a mettere una terza corsia». Stesso pensiero per Fabrizio Onida, amministratore straordinario dell'Istituto per il commercio estero (Ice) che ha commentato l'arresto di Necci come «una maledizione per i progetti per l'alta velocità». Onida si è detto «preoccupato, oltre che come cittadino, anche come osservatore della politica per le infrastrutture». E ha concluso, «se anche sui progetti per l'alta velocità sono entrati elementi di inquinamento, sarebbe una vera e propria maledizione perché l'alta velocità è il canale per l'integrazione dell'Italia nel mercato europeo».

Il governo attende l'interrogatorio di Necci prima di decidere. Prodi: «Le opere non saranno bloccate»

# Congelata la successione alle Fs

Da Necci l'inchiesta si allarga ad altri manager delle Fs e crescono i dubbi sul futuro degli investimenti nell'alta velocità, parte importante dei piani sull'occupazione. Prodi rassicura: «Le opere non saranno bloccate». E Burlando lo ribadisce in serata ai sindacati. Intanto, il governo attende l'interrogatorio di Necci prima di prendere decisioni sull'assetto di vertice della società. I poteri passano (per ora) al presidente Crisci.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

Bianchi/Ansa

sa e rischierebbe di inceppare gli stessi piani di sviluppo delle Fs. Per il momento, al governo ci si concentra sull'emergenza e sulla necessità di rassicurare i mercati e le organizzazioni dei lavoratori. «La situazione preoccupa per l'immagine del Paese, ma l'attività delle Ferrovie non subirà alcuna sosta. I contratti possono essere firmati ed i lavori continuare»,

ha assicurato ieri il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Il governo, ha spiegato, «vive questa vicenda nel modo più corretto. I magistrati hanno il compito di fare il loro dovere. Evidentemente non interferiamo in un senso o in un altro». La necessità di non bloccare le opere è uno dei temi affrontati ieri sera in un incontro col ministro dei Trasporti, Claudio

Burlando, dai tre segretari confederali, Cofferati, D'Antoni e Larizza. Il ministro ha assicurato l'impegno del governo perché gli investimenti non si fermino. Guglielmo Epifani, della Cgil, si è detto pienamente soddisfatto: «La nostra preoccupazione era che venissero meno gli investimenti previsti nel settore ferroviario che costituiscono un volano fondamentale per la ripresa e per l'economia». «Le assicurazioni del governo sono tranquillizzanti, ma c'è il rischio di rallentamenti nelle grandi opere previste. Ed invece abbiamo bisogno di garantire il funzionamento dell'economia indipendentemente da questa vicenda», sostiene Antonio D'Amato, responsabile per il Mezzogiorno di Confindustria. Pessimista, invece, l'amministratore straordinario dell'Ice, Fabrizio Onida, che teme «una maledizione per i progetti dell'alta velocità».

In effetti, la vicenda giudiziaria che ha colpito Necci, ha riaperto le discussioni politiche. Verdi e Rifondazione Comunista chiedono un ripensamento dei progetti per l'alta velocità. E Federtrasporti, mentre teme «la paralisi in uno dei nodi centrali della vita del paese», chiede al governo «attenzione paritaria anche ad altri settori del trasporto».

## Bertinotti: «Necci ha sempre goduto di largo consenso Non può essere considerato un uomo di parte»

Audizioni al governo e prese di posizione politiche si sono succedute ieri sul caso Necci: ieri il vice presidente del gruppo misto e membro della commissione trasporti, Rino Piscitello, ha chiesto «un'urgente audizione al governo» per verificare la trasparenza e la correttezza degli appalti delle FF.SS. specialmente quelle relative ai progetti dell'alta velocità. Piscitello paventa infatti che se fosse vero che esiste un comitato d'affari interno dei massimi dirigenti dell'ente ferroviario certo il progetto più importante dell'azienda non ne sarebbe escluso. Sulla vicenda è intervenuto anche il leader di Prc, Fausto Bertinotti, che ha chiesto la pronta sostituzione del manager arrestato nonché un'indagine per «fare chiarezza sulla reale gestione dell'azienda». «L'ultima cosa che si possa fare è accusare la magistratura di essere la punta di lancia di qualcuno contro Necci, un uomo che ha sempre avuto livelli di attenzione e consenso larghissimi», ha detto Bertinotti,

definendo Necci un gran commis della Stato che «ha sempre goduto di uno stato di grazia». «Quello che è strano», ha continuato il leader di Rifondazione, «è che è sorprendente, non è il fatto che la magistratura intervenga su un personaggio di questo livello, ma il fatto che la magistratura possa intervenire su un ganglio vitale dello Stato». Sempre per Bertinotti «il manager aveva anche il consenso dei sindacati che, dal canto loro, avevano avuto con Necci sempre un rapporto di benevolenza». Prc, oltre a chiedere la sostituzione del vertice delle Ferrovie sottolineando che «l'apertura di un procedimento sulla gestione dell'ente è la dimostrazione che l'era di tangentopoli non è finita», ha chiesto l'avvio di un'indagine e la costituzione di un Nucleo di vigilanza sulle ferrovie, come previsto dal contratto FF.SS. L'obiettivo, per Prc, è quello di «fare chiarezza anche sull'alta velocità» e quello di «voltare pagina».

**i volumi di Habitat Editori**

Franco Nobile  
**La gestione faunistico venatoria del cinghiale**  
volume primo  
volume secondo

Franco Perco  
**La gestione faunistico venatoria del capriolo**  
Ogni volume L. 25.000

Le ordinazioni possono essere effettuate tramite versamento sul conto corrente postale n. 12033536 intestato a:

**HABITAT EDITORI**  
Via Montecavallo, 16 - 53045 Montepulciano (SI)  
Tel. 0578/717090 - Fax 717091 - Internet mail: hab@hbec.it  
rivenditori di fiducia nelle caselle di pubblicazione desiderate

18ROMAGN  
Not Found  
18ROMAGN

18ECONOM  
Not Found  
18ECONOM

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**

Numero Verde  
**IME 167-341143**